

# Rassegna stampa

Martedì 27/04/2010



**Politica locale**

|                                  |            |      |   |                 |   |
|----------------------------------|------------|------|---|-----------------|---|
| <b>Giornale Toscana</b>          | 27/04/2010 | p. 8 | Legge speciale e Maggio, Renzi ci riprova | Marco Gemelli   | 1 |
| <b>Nuovo Corriere Di Firenze</b> | 27/04/2010 | p. 7 | Il Pdl: "Il Maggio è un carrozzone"       | Silvia Pasquini | 2 |

**Sviluppo economico**

|                   |            |       |  |  |   |
|-------------------|------------|-------|--|--|---|
| <b>Il Firenze</b> | 27/04/2010 | p. 29 | Legge speciale, Pdl contro Renzi «Fa il Bertolaso di San Frediano» |  | 3 |
|-------------------|------------|-------|--|--|---|

**Cultura e biblioteche**

|                            |            |         |   |                  |   |
|----------------------------|------------|---------|---|------------------|---|
| <b>Nazione Firenze</b>     | 27/04/2010 | p. 1-10 | «IL CARROZZONE MAGGIO»                              | Paolo Amato      | 4 |
| <b>Corriere Fiorentino</b> | 27/04/2010 | p. 13   | Il Maggio va in Consiglio. E canta l'Inno di Mameli | Filippo Bernardi | 6 |
| <b>Messaggero</b>          | 27/04/2010 | p. 24   | I lavoratori del "Maggio" confermano lo sciopero    |                  | 7 |

# Legge speciale e Maggio, Renzi ci riprova

*I parlamentari del Pdl convocati dal sindaco: «Faremo la nostra parte, ma niente bluff»*

MARCO GEMELLI

**P**rove tecniche di dialogo per la legge speciale: il sindaco Matteo Renzi ci riprova, convocando per venerdì alle 13 i parlamentari fiorentini del Pdl in Palazzo Vecchio. Si parlerà della «corsia preferenziale» per lo sviluppo della città, certo, ma anche delle sorti del Maggio Musicale. In attesa di confrontarsi col primo cittadino, intanto, deputati e senatori del Pdl si dicono «pronti a fare la nostra parte con spirito di collaborazione, ma niente bluff o bugie». Il riferimento è alle ultime polemiche sul Maggio, che il senatore Paolo Amato e i deputati Alessio Bonciani e Gabriele Toccafondi definiscono «tutte bugie». «Il decreto del governo - tuonano i tre - smentirà Renzi e le sue strumentalizzazioni, funzionali a una sua crescita in seno al Pd nazionale, e interverrà a riformare i criteri del Fus (il Fondo unico per lo spettacolo, ndr). Va bene dare fondi alla cultura, ma serve una soglia: non è pensabile che oggi il 92% delle entrate del Maggio siano contributi e che dai biglietti si ricavano appena 3 milioni l'anno a fronte di 42 milioni di costi. Del resto, il 47% del Fus va agli enti lirici-sinfonici, e per il 70% serve a coprire le spese del personale». Per il Pdl, dunque, il «il teatro del Maggio è ancora un'eccellenza per quanto riguarda la parte arti-

stica, ma per il resto è un carrozzone. È una macchina che costerebbe meno a stare ferma - prosegue Amato, Bonciani e Toccafondi - e per il suo rilancio serve un mutamento radicale nella sua gestione. Se non vuole che il Maggio finisca commissariato Renzi, in

qualità di presidente della Fondazione deve avviare un cambio di marcia: su questo possiamo dialogare, non sull'idea di continuare a bruciare fondi pubblici finanziando un ente che non funziona». Emblematico, per il Pdl, il fatto che il soprintendente al Maggio, Francesco Giambone, «viene pagato ogni anno 150mila euro, il 50% in più di quanto prendeva il suo predecessore Giorgio Van Straten. Se i privati latitano, hanno i loro motivi: anziché essere una risorsa, il Maggio rischia di essere travolto dalla politica di declino del centrosinistra». Quanto alla possibilità che i musicisti del Maggio scioperino giovedì in occasione della «prima», Amato ha definito l'iniziativa una «rivendicazione corporativa di gente che balla sul Titanic. Quello che ci aspettiamo, invece degli scioperi - aggiunge - è il piano gestionale delle attività della fondazione, che il soprintendente Giambone, al momento e nonostante le richieste, non ha ancora presentato». Dove intervenire? Per il Pdl «si deve agire sui costi fissi, sul contratto integrativo, dal momento che non è possibile licenziare o usare la cassa integrazione».

I parlamentari del Pdl, inoltre, hanno affrontato il tema della legge speciale. «Disposti a sederci al tavolo con serietà - spiegano i tre - ma serve chiarezza: il sindaco Renzi non vuole la legge speciale

per ottenere lo sviluppo di Firenze, ma solo per ottenere poteri speciali e maggiore crescita per se stesso: ma se il suo sogno è quello di fare il Bertolaso di San Frediano allora sappia che non troverà alcuna sponda nel Pdl. Ribadiamo ancora una volta che sulla legge speciale il Pdl è disposto a dialogare - ha aggiunto Bonciani - ma solo se si parla di una legge speciale tesa a migliorare l'efficienza del sistema fiorentino e la sua governance. Del resto, sia alla Camera che al Senato ci sono proposte. Tutte rigorosamente del Pdl».



Un concerto dei musicisti del Maggio, al teatro Comunale



# La polemica Sulla Legge speciale messaggio per il sindaco: "Non sei il Bertolaso di San Frediano" Il Pdl: "Il Maggio è un carrozzone"

## I parlamentari fiorentini chiedono di cambiare passo e ridurre le spese di gestione

FIRENZE - Il Teatro del Maggio Musicale "è un carrozzone e devono per forza essere rivisti i costi di gestione, troppo alti". A sfoderare numeri e cifre del teatro e a difendere il decreto che ha preparato il governo sul Fondo Unico dello Spettacolo e sui finanziamenti alle fondazioni lirico sinfoniche di tutta Italia sono i parlamentari fiorentini del Pdl Paolo Amato, Gabriele Toccafondi e Alessio Bonciani. Numeri e cifre che secondo gli onorevoli azzurri parlano da soli: il Maggio Musicale costa 42 milioni di euro l'anno, con i biglietti incassa 3 milioni. Ogni biglietto costa in media 210 euro, ma al botteghino viene messo in vendita con un prezzo che varia fra i 30 e i 50 euro. "La differenza - spiegano i parlamentari - viene pagata da tutti i cittadini, con le sovvenzioni dello stato e degli enti locali, che coprono il 92% del costo". Amato, Toccafondi e Bonciani, che hanno deciso di intervenire pubblicamente "per smentire le bugie raccontate dal sindaco e per dire la verità anche sulla Legge Speciale" in vista del tavolo convocato per venerdì, parlano del Maggio Musicale come una "grande eccellenza per quanto riguarda la parte ar-



**Maggio da ripensare** Nella foto la sede del Pdl in viale Lavagnini

tistica" e di "un gigantesco carrozzone per tutto il resto". "Per il suo rilancio - ha detto Toccafondi - serve un mutamento radicale nella sua gestione, ed è questo che Renzi, presidente della Fondazione deve cominciare a fare: su questo possiamo dialogare, sull'idea di continuare a bruciare fondi pubblici finanziando un ente che non funziona non siamo disposti al dialogo". Ci sono cose, nella gestione del Maggio, che secondo Toccafondi sono assurde: il soprintendente al Maggio,

Francesco Giambrone, riceve una paga annua di 150.000 euro, il suo predecessore Giorgio Van Straten ne prendeva 100.000. "Ma nonostante la paga, il Maggio non viene promosso all'estero, non porta turismo e non fa da traino alla città" aggiunge. "Il governo vuole dare più soldi a chi investe di più e a chi porta più gente - spiega Paolo Amato - dando rilievo a chi riduce i costi del contratto integrativo. Non si licenzia, non si fa la cassa integrazione, ma i costi vanno ridotti,

o si rischia il commissariamento. Sento invece parlare di scioperi: se i musicisti del Maggio scioperano fanno una rivendicazione corporativa senza rendersi conto che stanno ballando sul Titanic. Quello che ci aspettiamo, invece degli scioperi - ha aggiunto - è il piano gestionale delle attività della fondazione, che il soprintendente Giambrone, al momento e nonostante le richieste, non ha ancora presentato". "Se i privati scappano e non danno più contributi un motivo c'è - ha concluso Alessio Bonciani - è possibile che un teatro viva per il 92% di sovvenzioni pubbliche? Ma che è un ospedale?"

In merito all'incontro dei parlamentari fiorentini convocato per venerdì con il sindaco per Parlare di Legge speciale, la posizione del Pdl è chiara: "Se Renzi vuole la legge speciale per ottenere una maggiore crescita di Firenze, ci siamo e lavoriamo con lui. Ma se la vuole allo scopo di ottenere poteri speciali e maggiore crescita per sé stesso, perché il suo sogno è quello di fare il Bertolaso di San Frediano, con poteri speciali, allora sappia che non troverà alcuna sponda nel Pdl".

**Silvia Pasquini**



**Politica.** I parlamentari del centrodestra all'attacco: «Patto per la città, non per aumentare i suoi poteri»

# Legge speciale, Pdl contro Renzi «Fa il Bertolaso di San Frediano»

◉ I lavoratori del Maggio cantano l'Inno di Mameli: «Possibile sciopero per la prima»

■ «Il sindaco Renzi non vuole la legge speciale per ottenere una maggiore crescita di Firenze, la vuole allo scopo di ottenere poteri speciali e maggiore crescita per sé stesso: ma se il suo sogno è quello di fare il "Bertolaso di San Frediano" allora sappia che non troverà alcuna sponda nel Pdl». Il senatore del Popolo della Libertà Paolo Amato, insieme ai deputati Gabriele Toccafondi e Alessio Bonciani, va giù duro contro il sindaco di Firenze, intervenendo sulla situazione del Maggio Musicale fiorentino e sulla legge speciale. Questi temi saranno al centro dell'incontro tra il sindaco e i parlamentari fiorentini in programma venerdì prossimo alle 13 in Palazzo Vecchio. «Ribadiamo ancora una volta che sulla legge speciale il Pdl è disposto a dialo-



► Il sindaco Renzi

gare - ha aggiunto Bonciani - ma solo se si parla di una legge speciale tesa a migliorare l'efficienza del sistema fiorentino e la sua governance, e non per concentrare poteri in una sola persona». Intanto ieri pomeriggio i lavoratori del Maggio Musicale fiorentino, seduti tra i banchi riservati al pubblico in consiglio comunale, hanno cantato, a sorpresa, l'Inno di Mameli in occasione dell'apertura dei lavori dell'assemblea cittadina. L'Inno di Mameli, seguito dall'Inno alla Gioia, usualmente apre le sedute del consiglio comunale. Ieri, appena è partita la registrazione, i lavoratori del Maggio si sono alzati in piedi e lo hanno intonato, «non in segno di protesta» hanno poi spiegato «ma per sottolineare la nostra presenza e anche per ringraziare l'amministrazione Renzi per l'impegno dimostrato». I lavoratori, inoltre, hanno di nuovo ribadito che «potrà esserci un nostro sciopero il prossimo 29 aprile, giorno dell'inaugurazione del 73/o Maggio musicale: questo accadrà qualora il decreto sulle fondazioni lirico sinfoniche venga firmato da Napolitano prima di quella data. Questa è una volontà nazionale - hanno spiegato -, a scioperare eventualmente non sarà infatti solo il Maggio». ■



LA POLEMICA  
«IL CARROZZONE  
MAGGIO»



Paolo  
Amato



TEATRO COMUNALE | PARLAMENTARI DEL PDL VENERDÌ SI VEDRANNO COL SINDACO

# «Il Maggio è un carrozzone costoso Spende 42 milioni per incassarne 3»

UN'ECCELLENZA sul piano artistico, ma un carrozzone dal punto di vista gestionale. E' il giudizio, secco, dei parlamentari fiorentini del Pdl, Paolo Amato, Gabriele Toccafondi e Alessio Bonciani. Affermazione che Toccafondi sostiene con cifre precise. «Basta pensare che costa 42 milioni di euro l'anno, mentre dalla vendita dei biglietti ne rientrano soltanto 3». I tre parlamentari sono stati convocati dal sindaco per venerdì a Palazzo Vecchio e all'ordine del giorno ci sono due temi caldi: le azioni verso il governo in difesa della Fondazione del Maggio Musicale e la legge speciale per Firenze. «Il Maggio è una macchina che costerebbe meno a stare ferma — ha proseguito Toccafondi

— per il suo rilancio serve un mutamento radicale nella gestione, ed è questo che Renzi, presidente della Fondazione, deve avviare. Su questo siano pronti a dialogare, sull'idea di continuare a bruciare fondi pubblici finanziando un ente che non funziona no». Il deputato Pdl ha poi ricordato che il soprintendente del Maggio, Francesco Giambrone, «viene pagato ogni anno 150mila euro, il suo predecessore Giorgio Van Straten, aveva un'indennità di 100mila euro». Il senatore Paolo Amato ha invece stigmatizzato la disponibilità a scioperare decisa dai sindacati se il presidente della Repubblica firmerà il decreto proposto dal ministro Bondi. «Una rivendicazione corporativa — ha

detto — di gente che balla mentre il Titanic affonda. Quello che ci aspettiamo, invece degli scioperi — ha aggiunto — è il piano gestionale della fondazione, che il soprinten-

---

## I LAVORATORI

### Ieri in consiglio comunale il coro ha intonato l'Inno di Mameli

---

dente Giambrone non ha ancora presentato». Critica la posizione dei tre esponenti del Pdl anche sulla Legge speciale. «Renzi non vuole la legge speciale per far crescere Firenze — ha detto Amato — ma solo per ottenere poteri speciali per se' stesso». «Sulla legge speciale il Pdl è disposto a dialogare — ha aggiunto Bonciani — ma solo se l'obiettivo è migliorare l'efficienza del sistema fiorentino e la sua governance».

**IERI INTANTO** i lavoratori del Maggio Musicale si sono seduti tra i banchi riservati al pubblico in consiglio comunale e, a sorpresa, hanno cantato l'Inno di Mameli che apre i lavori dell'assemblea. «Non una protesta — hanno poi spiegato — ma per sottolineare la nostra presenza e anche per ringraziare l'amministrazione Renzi per l'impegno dimostrato». I lavoratori sono poi stati ricevuti nella Sala degli Otto dal vicesindaco Dario Nardella.

**Pa. Fi.**

## Il caso Improvvisata degli artisti a Palazzo Vecchio. Il Pdl. «Renzi avvii un mutamento di gestione» Il Maggio va in Consiglio. E canta l'Inno di Mameli

Confusi tra i presenti, hanno aspettato che, come di consueto, partisse la registrazione dell'Inno di Mameli. Quindi si sono alzati in piedi e hanno cantato, cogliendo tutti di sorpresa.

Si è aperta così, con l'inusitata incursione canora dei dipendenti del Maggio, la seduta di ieri del Consiglio Comunale. In attesa che il Presidente Napolitano (non sarà presente alla prima di giovedì ma c'è la possibilità che arrivi per uno dei prossimi spettacoli) firmi il discusso decreto Bondi, i lavoratori dello storico teatro sono voluti intervenire a Palazzo Vecchio «per sottolineare la nostra presenza e ringraziare l'amministrazione Renzi per l'impegno dimostrato fino ad ora». Nel pomeriggio il vicesindaco Dario Nardella, dopo aver ricevuto alcuni dei dipendenti, ha detto che «c'è una volontà forte del Maggio e del Comune di difendere i teatri italiani. «I lavoratori hanno espresso molta preoccupazione e ribadito l'intenzione di fare lo sciopero nel caso in cui dovesse arrivare la firma del Presidente della Repubblica», ha spiegato

Nardella. Il vicesindaco ha aggiunto poi di «attendere di leggere il testo definitivo che verrà firmato da Napolitano» per sottoporlo alla Regione e valutare «se ci sono gli estremi per un conflitto di attribuzioni tra Stato e Regioni, da sottoporre alla Corte Costituzionale».

Il Pdl, dal canto suo, si tira indietro da qualunque battaglia portata avanti «solo per ottenere dal governo più fondi da destinare al Maggio». Il deputato Gabriele Toccafondi ieri ha definito la Fondazione un «carrozone», sottolineando che «per il suo rilancio serve un mutamento radicale della gestione ed è questo che Renzi, in qualità di presidente, deve avviare. Su questo possiamo dialogare; sull'idea di continuare a bruciare fondi pubblici per un ente che non funziona no». Venerdì prossimo alle 13 è previsto un incontro con il sindaco. «Dati alla mano — ha annunciato Toccafondi — dimostreremo che il Maggio è una macchina che costerebbe meno a stare ferma». E riguardo alla possibilità che i musicisti del Maggio scioperino in occasione

della serata di apertura (con *La donna senz'ombra* di Strauss), il senatore Paolo Amato ha affermato che «si tratterebbe di una rivendicazione corporativa di gente che balla sul Titanic».

In questo clima di incertezza, il Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio oggi ospiterà la prima giornata (da domani a giovedì all'aula magna dell'Università) del convegno internazionale di studi *Tra commedia e musica. Richard Strauss e Die Frau ohne Schatten*, organizzato da Teatro del Maggio e Kunsthistorisches Institut in Florenz Max-Planck-Institut, in collaborazione con Comune e Università di Firenze. L'inaugurazione è alle 17 con l'omaggio a Zubin Mehta e Max Seidel e a seguire la lectio magistralis di Alberto Arbasino. Intanto al Teatro del Maggio procedono a gonfie vele le prove per *La donna senz'ombra* (stasera c'è la generale). Zubin Mehta dirige per la prima volta il titolo, con l'Imperatore di Torsten Kerl, l'Imperatrice di Adrienne Pieczonka, il Barak di Albert Dohmen (che nella prova aperta era sostituito dal maestro collaboratore Klaus Salmann, in scena con spartito alla mano), la Moglie di Elena Pankratova e la Nutrice di Lioba Braun.

**Filippo Bernardi**

### Il Capo dello Stato

Napolitano il 29 non ci sarà, ma potrebbe essere presente ad uno dei prossimi spettacoli

### Il convegno

Nel Salone dei Cinquecento si parla di Strauss. Omaggio a Mehta e a Seidel



Una scena de «La donna senz'ombra» durante l'antegenerale



— FONDAZIONI LIRICHE —

# I lavoratori del "Maggio" confermano lo sciopero

ROMA - I lavoratori del Maggio Musicale fiorentino, seduti tra i banchi riservati al pubblico in Consiglio comunale a Firenze, hanno cantato a sorpresa l'Inno di Mameli in occasione dell'apertura dei lavori dell'assemblea.

L'Inno nazionale, seguito da quello alla Gioia, usualmente apre le sedute del Consiglio. In questo caso, appena è partita la registrazione, i lavoratori si sono alzati in piedi e lo hanno intonato, «non in segno



di protesta — hanno detto —, ma per sottolineare la nostra presenza e per ringraziare l'amministrazione Renzi dell'impegno dimostrato». Ribadita

inoltre la possibilità di uno sciopero il 29 aprile (giorno dell'inaugurazione del 73/o Maggio musicale) se il paventato decreto di riforma del settore, approvato dal Consiglio dei ministri ed ora alla firma del Capo dello Stato, sarà siglato da Napolitano prima di quella data. «E a scioperare, eventualmente, non sarà solo il Mag-

gio», hanno concluso.

«Il Teatro del Maggio musicale funziona per quanto riguarda la parte artistica, ma per il resto è un carrozzone: basti pensare che costa 42 milioni di euro l'anno, mentre dalla vendita dei biglietti ne rientrano soltanto 3» ha affermato per contro il deputato del Pdl Gabriele Toccafondi. Men-

tre un folto gruppo di senatori del Pd, contrario alla riforma, ha ventilato la possibilità di «un regolamento attuativo, da adottare entro 60 giorni dalla pubblicazione del provvedimento, che prevederebbe l'autonomia per la Scala di Milano e l'Accademia di Santa Cecilia; per le altre Fondazioni, solo la divisione fra enti lirici di serie A e di serie B». Carloni, Armato, Vita, Andria, Chiaromonte, De Luca, Incostante, Marcucci, Pinotti, Franco, Garavaglia e Blazina che hanno perciò sottoscritto un'interrogazione al ministro dei Beni culturali, Bondi, per conoscere gli intendimenti del governo riguardo a «un settore che è l'orgoglio artistico del Paese».

